



**Io non ho
paura del lupo™**



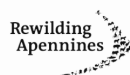
**report
2025**



Index

Introduzione Introduction	4
Comunicazione, divulgazione ed eventi Communication, dissemination and events	7
Eventi speciali Special events	12
Mitigazione del conflitto Conflict mitigation	17
Monitoraggio e ricerca sul campo Monitoring and field research	21
La mortalità del lupo in Italia Wolf mortality in Italy	24
Dal sito From the website	26

Partners & supporters



Introduzione Introduction

Il 2025 è stato per la nostra Associazione un anno di consolidamento e di preparazione. Un anno in cui abbiamo continuato a crescere, a confrontarci con sfide sempre più complesse e a rafforzare il nostro impegno sul campo, nella divulgazione e nel dialogo con i territori. Allo stesso tempo, è stato anche un anno di passaggio: quello che ci ha accompagnato fino al 2026, quando Io non ho paura del lupo celebrerà il suo decimo anniversario. Un traguardo importante che non rappresenta soltanto un momento simbolico, ma soprattutto un'occasione per riflettere sul percorso compiuto e sulle responsabilità che ci attendono nel prossimo decennio.

In questi anni abbiamo visto cambiare profondamente il contesto in cui operiamo. Il ritorno naturale del lupo in molte aree d'Italia e d'Europa ha riaperto una questione complessa: quella della convivenza tra attività umane e grandi carnivori. Un tema che non riguarda soltanto la conservazione di una specie iconica, ma tocca aspetti sociali, culturali ed economici dei territori. Comprendere e accompagnare questo cambiamento è sempre stato al centro del nostro lavoro. Oggi, però, il quadro appare ancora più delicato. Il recente declassamento dello status di protezione del lupo a livello europeo apre una nuova fase, nella quale aumenta il rischio che la gestione della specie venga affrontata con strumenti semplificati e scorciatoie politiche, piuttosto che con approcci scientifici e soluzioni strutturali.

Fin dalla nascita della nostra Associazione, ciò che ci ha guidati è stata la passione. Una passione che non è mai stata fine a sé stessa, ma che si è trasformata in lavoro quotidiano, in progetti concreti, in una presenza costante nei territori. Grazie a questa energia, negli anni abbiamo costruito una rete sempre più ampia interessata a comprendere davvero il fenomeno del ritorno del lupo. Ogni anno trascorso sul campo ci ha insegnato quanto sia complessa la convivenza tra uomo e lupo. La presenza del predatore può generare preoccupazioni, tensioni e conflitti reali, soprattutto nelle aree dove l'allevamento estensivo rappresenta ancora una componente importante dell'economia locale. Ignorare

2025 was a year of consolidation and preparation for our Organization. A year in which we continued to grow, to confront increasingly complex challenges, and to strengthen our commitment in the field, in communication, and in dialogue with local communities. At the same time, it was also a transitional year: the one that has accompanied us toward 2026, when Io non ho paura del lupo will celebrate its tenth anniversary. An important milestone that is not only symbolic, but above all an opportunity to reflect on the path we have taken and on the responsibilities that lie ahead in the coming decade.

Over these years we have seen the context in which we operate change profoundly. The natural return of the wolf to many areas of Italy and Europe has reopened a complex question: how to ensure coexistence between human activities and large carnivores. This is an issue that goes beyond the conservation of an iconic species and touches on the social, cultural, and economic dimensions of rural landscapes. Understanding and accompanying this transition has always been at the core of our work. Today, however, the situation appears even more delicate. The recent downgrading of the wolf's protection status at the European level opens a new phase, one in which the risk increases that the management of the species may be approached with simplified tools and political shortcuts rather than scientific approaches and long-term structural solutions.

Since the founding of our Organization, what has guided us has been passion. A passion that has never been an end in itself, but one that has translated into daily work, concrete projects, and a constant presence in the territories. Thanks to this energy, over the years we have built an ever-growing network of people interested in truly understanding the phenomenon of the wolf's return.

Each year spent working in the field has taught us how complex coexistence between humans and wolves can be. The presence of the predator can generate concerns, tensions, and real conflicts, particularly in areas where extensive livestock farming still represents an important part of the local economy. Ignoring these difficulties

queste difficoltà sarebbe un errore. Al contrario, affrontarle con strumenti adeguati, prevenzione efficace e dialogo con le comunità è l'unica strada per costruire soluzioni durature.

Per questo motivo il nostro lavoro non si limita alla conservazione in senso stretto, ma riguarda anche la qualità del dibattito pubblico. In questi anni abbiamo scelto di ascoltare prima di parlare, di costruire occasioni di confronto nei territori, di dialogare anche con chi parte da posizioni molto diverse dalle nostre. Allo stesso tempo, quando necessario, abbiamo cercato di intervenire con chiarezza per riportare la discussione su basi scientifiche e su dati verificabili.

L'educazione continua a rappresentare uno dei pilastri del nostro impegno. Attraverso i progetti dedicati alle scuole e alle attività divulgative, lavoriamo per offrire alle nuove generazioni strumenti di conoscenza e di comprensione della biodiversità. Con il Fondo Coesistenza e le attività dedicate alla prevenzione sosteniamo invece chi vive e lavora nei territori dove il ritorno del lupo è ormai una realtà quotidiana, promuovendo soluzioni concrete per ridurre il conflitto tra allevamento e fauna selvatica.

Guardando al decennale della nostra Associazione, la sfida non è soltanto quella di difendere i risultati raggiunti, ma di immaginare il futuro. La strada che abbiamo scelto rimane la stessa: lavorare per costruire conoscenza, favorire il dialogo e promuovere strumenti efficaci di convivenza.

Dieci anni fa siamo nati con un'idea semplice ma ambiziosa: dimostrare che parlare di lupo significa, prima di tutto, parlare del rapporto tra le persone e la natura. Oggi, mentre ci avviciniamo a questo traguardo, siamo ancora più convinti che il futuro della conservazione passi proprio da qui.

would be a mistake. On the contrary, addressing them with appropriate tools, effective prevention, and dialogue with communities is the only path toward building lasting solutions.

For this reason, our work does not focus solely on conservation in the strict sense, but also on the quality of the public debate. Over the years we have chosen to listen before speaking, to create opportunities for discussion within local communities, and to engage even with those who start from positions very different from our own. At the same time, when necessary, we have tried to intervene clearly to bring the discussion back to scientific evidence and verifiable data.

Education continues to represent one of the pillars of our commitment. Through projects dedicated to schools and outreach activities, we work to provide younger generations with tools to understand biodiversity. Through the Fondo Coesistenza and the initiatives focused on prevention, we support those who live and work in areas where the return of the wolf is now a daily reality, promoting concrete solutions to reduce conflict between livestock farming and wildlife. As we look toward the tenth anniversary of our Organization, the challenge is not only to defend the results achieved, but also to imagine the future. The path we have chosen remains the same: to work to build knowledge, encourage dialogue, and promote effective tools for coexistence.

Ten years ago we were founded on a simple but ambitious idea: to show that talking about wolves ultimately means talking about the relationship between people and nature. Today, as we approach this milestone, we are more convinced than ever that the future of conservation begins precisely here.



Daniele Ecotti, Presidente



Comunicazione, divulgazione ed eventi

Communication, dissemination and events

Nel nostro Paese, così come nel resto d'Europa, il lupo sta affrontando una delle fasi più delicate della sua storia recente. Dopo il crollo demografico degli anni '70, la specie ha recuperato spazio in modo naturale, tornando a occupare gran parte degli Appennini e delle Alpi e raggiungendo oggi uno stato di conservazione complessivamente favorevole. A questa ripresa si contrappone però un clima sempre più ostile, alimentato da campagne di disinformazione e narrazioni distorte che trovano spazio nel dibattito pubblico, nella politica e nei media. Ogni giorno il lupo diventa oggetto di notizie inesatte, semplificazioni e rappresentazioni faziose che contribuiscono ad alimentare paure e tensioni sociali.

In questo contesto riteniamo che informazione, divulgazione e comunicazione scientifica debbano essere al centro del nostro lavoro. Promuovere una conoscenza corretta del lupo significa contribuire a costruire una cultura della convivenza, fornendo a cittadini, amministratori e portatori di interesse strumenti affidabili per comprendere la presenza della specie e le dinamiche che la riguardano. Il nostro impegno è quello di contrastare la disinformazione e riportare il confronto pubblico su basi scientifiche e tecniche. Allo stesso tempo è fondamentale lavorare sulla diffusione dei comportamenti corretti da adottare nelle aree di presenza del lupo, in particolare nei contesti urbani e periurbani di recente colonizzazione. Informare le comunità locali su come prevenire situazioni problematiche e ridurre i fattori di rischio è un passaggio essenziale per limitare i conflitti e favorire una convivenza più consapevole tra attività umane e grandi carnivori.

In our country, as in the rest of Europe, the wolf is currently facing one of the most delicate phases of its recent history. After the dramatic population decline of the 1970s, the species has naturally recovered, recolonising large parts of the Apennines and the Alps and today reaching an overall favourable conservation status. This recovery, however, is increasingly accompanied by a hostile climate, fuelled by misinformation campaigns and distorted narratives that find space in public debate, politics and the media. Every day the wolf becomes the subject of inaccurate news, oversimplifications and biased portrayals that contribute to feeding fears and social tensions.

In this context, we believe that information, outreach and science-based communication must be at the core of our work. Promoting accurate knowledge about wolves means helping to build a culture of coexistence, providing citizens, administrators and stakeholders with reliable tools to understand the presence of the species and the dynamics surrounding it. Our commitment is to counter misinformation and bring public debate back to scientific and technical grounds. At the same time, it is essential to promote correct behaviours in areas where wolves are present, particularly in urban and peri-urban contexts that have been colonised only recently. Informing local communities about how to prevent problematic situations and reduce risk factors is a key step in limiting conflicts and fostering a more informed coexistence between human activities and large carnivores.

Un ringraziamento speciale va a Six Senses per il supporto nel progetto "Conoscere il lupo scuola"

Special thanks goes to Six Senses for support in the "Conoscere il lupo scuola" project

Una sintesi in numeri A summary in numbers

78

Eventi svolti in presenza durante il 2025
Events held in presence during 2025

30

Comunicati stampa emessi nel corso del 2025
Press releases issued during 2025

7.700

Partecipanti ad eventi in presenza
Participants at in-person events

70

Privati, aziende e fondazioni che ci hanno sostenuto
Individuals, companies and foundations that have supported us

10

Regioni interessate dagli eventi in presenza
Regions affected by the events in presence

Abruzzo, Umbria, Trentino Alto Adige, Piemonte,
Liguria, Veneto, Marche, Lombardia, Toscana

250

Soci e sostenitori nel corso del 2025
Members and supporters during 2025

12.000

Copie cartacee del vademecum "Conoscere il lupo" distribuite gratuitamente
Hard copies of the vademecum 'Getting to know the wolf' distributed for free

29,6 mln.

Visualizzazioni dei contenuti sui social network e sito web nel corso del 2025
Content views on social networks and website during 2025

195.000

Follower sui social network
Followers on social networks

Conoscere il lupo

Getting to Know the Wolf



Informare le comunità locali è il primo passo per favorire una coesistenza consapevole. Conoscere il lupo è un momento di confronto rivolto ad amministrazioni, associazioni, comitati locali e cittadini interessati ad approfondire il tema della presenza del lupo sul territorio.

Nel 2025 abbiamo organizzato 26 "Conoscere il lupo" per adulti, raggiungendo oltre 1.800 persone in 15 province di 6 regioni italiane (Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto e Marche). Ogni evento è stato un'occasione per incontrare direttamente le comunità locali, ascoltare dubbi e domande e condividere informazioni scientifiche aggiornate su una specie che negli ultimi anni è tornata a far parte dei nostri paesaggi.

Informing local communities is the first step toward fostering informed coexistence. Conoscere il lupo ("Getting to Know the Wolf") is a public discussion event aimed at local administrations, associations, community groups and citizens who want to better understand the presence of wolves in their territory.

In 2025 we organized 26 Conoscere il lupo events for adult audiences, reaching more than 1,800 people across 15 provinces in 6 Italian regions (Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Piedmont, Lombardy, Veneto and Marche). Each event provided an opportunity to meet local communities directly, listen to concerns and questions, and share up-to-date scientific information about a species that has returned to many of our landscapes in recent years.

Un ringraziamento speciale a tutti i comuni, associazioni e comitati che hanno ospitato "Conoscere il lupo" nel 2025

Special thanks to all the municipalities, associations and committees that hosted 'Conoscere il lupo' in 2025.



Conoscere il lupo SCUOLA

Getting to Know the Wolf SCHOOL

Portare la conoscenza del lupo nelle scuole significa offrire alle nuove generazioni strumenti per comprendere meglio il mondo naturale e il rapporto tra esseri umani e fauna selvatica. Conoscere il lupo – scuola è un incontro educativo pensato per studenti e insegnanti che desiderano approfondire la biologia, il comportamento e il ruolo ecologico di questo predatore.

Attraverso un linguaggio chiaro e adatto alle diverse fasce d'età, l'incontro racconta la storia del ritorno del lupo in Italia, il suo ruolo negli ecosistemi e le sfide legate alla convivenza con le attività umane. Anche nel 2025 il progetto è stato portato avanti, coinvolgendo un numero sempre maggiore di classi e studenti. L'obiettivo è stimolare curiosità, spirito critico e rispetto per la biodiversità, offrendo agli studenti informazioni scientifiche aggiornate e uno spazio di dialogo in cui porre domande e confrontarsi su uno dei temi più discussi della nostra fauna.

Bringing knowledge about wolves into schools means giving younger generations the tools to better understand the natural world and the relationship between humans and wildlife. Knowing the Wolf – Schools is an educational session designed for students and teachers who want to explore the biology, behaviour and ecological role of this predator.

Using clear language adapted to different age groups, the session tells the story of the wolf's return to Italy, its role in ecosystems and the challenges linked to coexistence with human activities. The project also continued in 2025, involving a growing number of classes and students. The aim is to stimulate curiosity, critical thinking and respect for biodiversity, offering students up-to-date scientific information and a space for dialogue where they can ask questions and discuss one of the most debated species in our wildlife.

3.800

Studenti coinvolti durante l'anno scolastico 2025/2026 nel progetto
Students involved during the 2025/2026 school year in the project

88

Scuole coinvolte nel progetto Conoscere il lupo scuola
Schools involved in the project "Conoscere il lupo scuola"

250

Classi coinvolte nel progetto Conoscere il lupo scuola
Classes involved in the project "Conoscere il lupo scuola"

Eventi speciali Special events



Italicus - Il lupo nel Belpaese tra conservazione e coesistenza

25 maggio 2025 - Pettorano sul Gizio (AQ)

Nel corso del 2025 si è svolto “Italicus”, un evento dedicato al tema della convivenza tra attività umane e grandi carnivori organizzato da Io non ho paura del lupo e Rewilding Apennines, con il supporto di Rewilding Europe, nella suggestiva cornice di Pettorano sul Gizio, in Abruzzo. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di dialogo tra realtà diverse che si confrontano quotidianamente con la presenza del lupo. Attorno allo stesso tavolo si sono ritrovati allevatori e pastori, associazioni, ricercatori, giornalisti, tecnici ISPRA, Carabinieri Forestali e rappresentanti di Coldiretti, dando vita a un confronto aperto su esperienze, criticità e possibili strategie di convivenza. Per la nostra organizzazione, la coesistenza passa innanzitutto dal confronto tra prospettive diverse. “Italicus” ha permesso di rafforzare la rete tra realtà impegnate nella conservazione e nella divulgazione, offrendo al pubblico un'occasione per approfondire un tema complesso e spesso oggetto di narrazioni semplificate. Unica nota di rammarico è stata l'assenza della Regione Abruzzo, che non ha risposto all'invito a partecipare. Un segnale che evidenzia quanto sia ancora necessario rafforzare il dialogo tra istituzioni, territori e realtà impegnate nella gestione della convivenza con i grandi carnivori.

During 2025, Italicus took place, an event dedicated to the theme of coexistence between human activities and large carnivores, organized by Io non ho paura del lupo and Rewilding Apennines with the support of Rewilding Europe, in the evocative setting of Pettorano sul Gizio, in Abruzzo. The meeting represented an important opportunity for dialogue between different stakeholders who deal daily with the presence of wolves. Around the same table sat livestock farmers and shepherds, associations, researchers, journalists, ISPRA technicians, Carabinieri Forestali, and representatives of Coldiretti, creating an open discussion on experiences, challenges, and possible strategies for coexistence. For our organization, coexistence begins above all with dialogue between different perspectives. Italicus helped strengthen the network among organizations working in conservation and public outreach, while offering the public an opportunity to explore a complex issue that is often the subject of oversimplified narratives. The only note of regret was the absence of the Abruzzo Regional Authority, which did not respond to the invitation to participate. This highlights how much work is still needed to strengthen dialogue between institutions, local communities, and organizations engaged in managing coexistence with large carnivores.

Podcast



lo non ho paura del lupo - in collaborazione con Elena Brunello

Da millenni l'uomo e il lupo condividono gli stessi paesaggi, tra paura, conflitto e fascinazione. Dopo secoli di persecuzione, il suo ritorno in molti territori ha riaperto il dibattito sulla sua presenza. lo non ho paura del lupo è un podcast che affronta questo tema con il contributo di ricercatori, naturalisti ed esperti, esplorando biologia, comportamento, ruolo ecologico e sfide della convivenza con le attività umane, per superare stereotipi e raccontare il lupo con uno sguardo scientifico e aggiornato.

lo non ho paura del lupo – in collaboration with Elena Brunello

For millennia, humans and wolves have shared the same landscapes, in a relationship marked by fear, conflict, and fascination. After centuries of persecution, the wolf's return to many territories has reignited debate about its presence.

lo non ho paura del lupo is a podcast that explores this topic through the contributions of researchers, naturalists, and experts. Episode by episode, it examines the wolf's biology, behaviour, ecological role, and the challenges of coexistence with human activities, aiming to move beyond stereotypes and present the wolf through a scientific and up-to-date perspective.



Rendez-vous - in collaborazione con Tommaso D'Errico

Rendez-vous è il podcast di lo non ho paura del lupo, uno spazio di incontro dedicato agli intrecci — spesso invisibili e talvolta conflittuali — tra esseri umani e animali selvatici. Attraverso storie, esperienze sul campo e contributi di ricercatori, naturalisti, fotografi e allevatori, esplora il rapporto tra le nostre società e il mondo naturale. Il nome richiama il rendez-vous dei lupi: il luogo dove i giovani si ritrovano per giocare, imparare e crescere sotto lo sguardo degli adulti. Allo stesso modo, il podcast vuole essere un punto di incontro tra prospettive diverse, partendo spesso dal lupo per allargare lo sguardo alla biodiversità e alle sfide della convivenza tra specie che condividono gli stessi paesaggi.

Rendez-vous – in collaboration with Tommaso D'Errico

Rendez-vous is the podcast of lo non ho paura del lupo, a meeting space dedicated to the often unseen — and sometimes conflicting — connections between humans and wild animals. Through stories, field experiences, and contributions from researchers, naturalists, photographers, and farmers, it explores the relationship between our societies and the natural world. The name refers to the wolves' rendezvous site: the place where young wolves gather to play, learn, and grow under the watch of the adults. In the same spirit, the podcast aims to be a meeting point for different perspectives, often starting with the wolf and then widening the view to biodiversity and the broader challenges of coexistence between species that share the same landscapes.

Il libro

The book



Io non ho paura del lupo – il libro – di Tommaso D’Errico

Il ritorno del lupo in Italia e in Europa, con la recente espansione della specie giunta a ridosso delle grandi città, riguarda ormai tutti noi ed è il simbolo di un tema più vasto: quello della convivenza tra esseri umani e animali selvatici. Mentre la crisi ambientale rivela le nostre fragilità, la presenza del lupo ci spinge a riflettere sulla necessità di riadattare prospettive e comportamenti, per far fronte a minacce che riguardano non solo la conservazione delle altre specie, ma la nostra stessa capacità di sopravvivenza. Tra paure ataviche e un diffuso bisogno di natura, tra miti da sfatare e l’urgenza di superare sterili contrapposizioni ideologiche, la via del dialogo – tra noi e con gli altri esseri viventi – appare al tempo stesso una scelta coraggiosa e una grande occasione (forse l’ultima) per adeguarci ai mutamenti della nostra epoca e ritrovare un rapporto equilibrato e consapevole con l’ambiente. Una sfida complessa e stimolante, che ci chiama a concepire soluzioni creative e a cambiare noi stessi, a progredire e imparare a coesistere. In una parola, a evolverci.

Io non ho paura del lupo – the book – by Tommaso D’Errico

The return of the wolf in Italy and across Europe, with the species recently expanding into areas close to major cities, now concerns all of us and symbolizes a broader issue: the coexistence between humans and wild animals. As the environmental crisis reveals our vulnerabilities, the presence of the wolf invites us to rethink our perspectives and behaviours, in order to face threats that concern not only the conservation of other species but also our own capacity to survive. Between ancient fears and a widespread longing for nature, between myths to dispel and the urgency to overcome sterile ideological divisions, the path of dialogue—among ourselves and with other living beings—appears both a courageous choice and a great opportunity (perhaps the last) to adapt to the transformations of our time and rediscover a balanced and conscious relationship with the environment. A complex and stimulating challenge that calls on us to imagine creative solutions and to change ourselves—to progress and learn how to coexist. In a word: to evolve.

Hanno parlato di noi They talked about us



E molti altri...
And many more...



Mitigazione del conflitto

Conflict mitigation

La riduzione del conflitto tra lupo e attività umane è uno degli interessi principali della nostra Associazione. Siamo fermamente convinti che il futuro del lupo in Italia ed in Europa sia oggi legato in maniera imprescindibile al rapporto che esso ha con il mondo dei pastori e degli allevatori. Essi rappresentano la principale categoria che entra in conflitto con la presenza del lupo e al tempo stesso sono i migliori testimoni delle opportunità di convivenza con il predatore. Per questo abbiamo sviluppato alcune azioni specifiche che mirano a ridurre e talvolta a sanare questo conflitto, supportando attraverso iniziative dirette gli allevatori, ma anche tutte le altre categorie che possono venire in conflitto con il lupo come cacciatori, fungaioli, escursionisti e altri frequentatori della montagna.

Reducing the conflict between the wolf and human activities is one of the main interests of our Organization. We are firmly convinced that the future of the wolf in Italy and Europe today is inextricably linked to the relationship it has with the world of shepherds and breeders. They represent the main category that comes into conflict with the presence of the wolf and at the same time are the best witnesses of the opportunities for coexistence with the predator. This is why we have developed some specific actions that aim to reduce and sometimes heal this conflict, supporting through direct initiatives the breeders, but also all the other categories that may come into conflict with the wolf, such as hunters, mushroom hunters, hikers and other frequenters of the mountains.



Nel corso del 2025 abbiamo continuato a distribuire gratuitamente i cartelli per indicare la presenza dei cani da guardinia a molti allevatori, dalle Alpi agli Appennini.

Throughout 2025, we continued to distribute free signs indicating the presence of livestock protection dogs to many farmers, from the Alps to the Apennines.

Una sintesi in numeri del progetto Cani Protezione Bestiame

A summary in numbers of the project Cani Protezione Bestiame

782

Cartelli del progetto "Cani protezione bestiame" donati al 31 dicembre 2025
"Cani Protezione Bestiame" signs donated at 31 December 2025

192

Aziende / Allevatori coinvolti nel progetto
Companies / Breeders involved in the project

24.000

Capi di bestiame allevati tra gli allevatori coinvolti nel progetto al 31 dicembre 2025
Heads of cattle raised among the farmers involved in the project at 31 December 2025

612

Cani da protezione utilizzati dagli allevatori coinvolti nel progetto
Livestock protection dogs used among the farmers involved in the project

16

Regioni in cui sono stati consegnati i cartelli
Regions where signs were delivered

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto.

Canì Protezione Bestiame è un progetto in collaborazione con DifesAttiva e Cooperativa Eliante / Progetto Pasturs
Canì Protezione Bestiame is a project in collaboration with DifesAttiva e Cooperativa Eliante / Progetto Pasturs.



Partners



Una sintesi in numeri Fondo Coesistenza 2025

A summary in numbers Coexistence Fund 2025

21

Allevatori coinvolti
Breeders involved

16

Regioni coinvolte
Regions involved

5.000 kg

Di cibo per cani da guardiania donato agli allevatori
Of livestock protection dog food distributed to breeders

Anche nel 2025, Io non ho paura del lupo APS ha rinnovato il proprio impegno per la coesistenza tra attività umane e fauna selvatica, attraverso il Fondo per la Coesistenza: un piccolo ma prezioso strumento pensato per sostenere chi ogni giorno sceglie la via del rispetto e della convivenza con i grandi carnivori. Il Fondo, giunto alla sua terza edizione, si rivolge a tutti gli allevatori, professionali e non, con un'attenzione particolare alle realtà più piccole, spesso escluse dai canali istituzionali di sostegno a causa della natura, talvolta hobbistica, della loro attività.

Grazie a questo fondo, consegniamo gratuitamente, entro i limiti delle risorse disponibili, cibo per cani da guardiania, reti elettrificate e mobili, cartelli e segnaletica utili alla gestione dei cani, oltre a strumenti, prodotti e servizi pensati per migliorare i sistemi di prevenzione degli attacchi da parte dei predatori. L'obiettivo è chiaro: aiutare concretamente chi, con dedizione e senso di responsabilità, sceglie di allevare il proprio bestiame nel rispetto di biodiversità, ecosistemi e territori.

Also in 2025, Io non ho paura del lupo APS renewed its commitment to fostering coexistence between human activities and wildlife through the Coexistence Fund: a small but valuable tool designed to support those who, every day, choose the path of respect and coexistence with large carnivores. Now in its third edition, the Fund is open to all livestock owners, both professional and non-professional, with particular attention to smaller operations that are often excluded from institutional support schemes due to the sometimes hobby-based nature of their activity.

Through this fund, and within the limits of available resources, we provide free deliveries of livestock guardian dog food, electrified and mobile fences, signs and information panels useful for managing guardian dogs, as well as tools, products and services designed to improve systems for preventing predator attacks. The objective is clear: to offer concrete support to those who, with dedication and a sense of responsibility, choose to raise their livestock while respecting biodiversity, ecosystems and the landscapes in which they live.



Monitoraggio e ricerca sul campo

Monitoring and field research

La necessità di conoscere e approfondire la presenza del predatore in determinati territori ci ha portato negli anni ad impegnarci per raccogliere quanti più dati possibili relativi alla presenza del lupo. L'attività è portata avanti da motivati volontari che, attraverso l'utilizzo di tecniche non invasive come raccolta escrementi, tracciatura su neve e transetti, foto e video trappolaggio, raccolgono e spesso veicolano alle istituzioni preposte preziose informazioni sul lupo. Questa attività negli ultimi anni ci ha consentito di raccogliere grandi soddisfazioni e di scoprire tantissimo sulla presenza del lupo anche in aree dove non sono presenti progetti di ricerca istituzionali, creando materiale prezioso che viene usato anche nelle attività di comunicazione. Uno dei più grandi problemi ad oggi rimane però il continuo perpetrarsi di furti del nostro materiale tecnico, che negli ultimi anni ha provocato una perdita enorme all'Associazione.

The need to know and learn more about the presence of the predator in specific territories has led us over the years to strive to collect as much data as possible regarding the presence of the wolf. The activity is carried out by motivated volunteers who, through the use of non-invasive techniques such as droppings collection, snow and transect tracking, photo and video trapping, collect and often convey valuable information about the wolf to the institutions in charge. This activity in recent years has allowed us to obtain highly satisfying results and discover so much about the presence of wolves even in areas where there are no institutional research projects, creating valuable material that is also used in communication activities. One of the biggest problems to date, however, remains the continuous perpetration of theft of our technical material, which has caused a huge loss to the Organization in recent years.



Una sintesi in numeri A summary in numbers

3.200

Video di lupi acquistati
Videos of wolves acquired

90

Location di monitoraggio utilizzate
Monitoring location used

1.600

Ore di sforzo per analisi dati
Hours of effort for data analysis

90

Apparati di monitoraggio utilizzati
Monitoring equipment used

6

Furti della strumentazione subiti nel solo 2025
Instrumentation thefts suffered in 2025

I dati sono cumulativi per le
aree di indagine dell'Appennino
Parmense e delle Alpi
Centro-Orientali.
Per saperne di più
www.iononhopauradellupo.it

The data are cumulative for the
survey areas of the Parma Apennines
and the Central and Eastern Alps.
To learn more visit
www.iononhopauradellupo.it

NOVEMBRE 2025

La mortalità del lupo in Italia: tra il 2019 e il 2023 rinvenuti 1.639 esemplari senza vita. Io non ho paura del lupo presenta la prima analisi nazionale basata su dati istituzionali

A novembre 2025 la nostra organizzazione ha pubblicato la relazione “La mortalità del lupo in Italia 2019–2023”, uno studio che per la prima volta ricostruisce un quadro nazionale minimo dei lupi rinvenuti morti nel Paese sulla base dei dati ufficiali raccolti dalle istituzioni. Il lavoro è il risultato di oltre un anno e mezzo di ricerca e dell’invio di più di 60 richieste di accesso civico generalizzato a Regioni, Province autonome, ASL, Istituti Zooprofilattici, ISPRA e altri enti competenti. L’analisi dei dati raccolti ha permesso di documentare 1.639 lupi morti rinvenuti in Italia nel quinquennio 2019–2023, con un andamento in crescita che passa dai 210 casi del 2019 ai 449 del 2023, equivalenti a più di un lupo morto al giorno.

L’analisi delle cause di morte mostra come oltre il 70% dei decessi noti sia riconducibile direttamente o indirettamente alle attività umane. In particolare, gli investimenti stradali e ferroviari rappresentano circa il 60% dei casi, mentre il bracconaggio incide per circa il 12%. Le cause indeterminate costituiscono circa il 19% delle registrazioni, evidenziando le difficoltà nel determinare con precisione le circostanze della morte, mentre le morti naturali rappresentano solo una minoranza dei casi documentati. Lo studio ha inoltre evidenziato forti disomogeneità territoriali nella raccolta e gestione dei dati. Regioni come Piemonte, Abruzzo ed Emilia-Romagna riportano il numero più elevato di rinvenimenti, mentre in molte altre aree i dati risultano estremamente ridotti. Questa discrepanza non riflette soltanto differenze ecologiche o demografiche della popolazione lupina, ma mette in luce criticità strutturali nei sistemi di monitoraggio e registrazione delle carcasse, spesso frammentati e gestiti con criteri differenti.

Il confronto tra i dataset forniti dagli enti ha infatti rivelato gravi lacune informative e modalità di registrazione non uniformi, con frequenti mancanze di dati essenziali come sesso, età, località precisa o causa del decesso. In diversi casi è emerso anche che le amministrazioni non dispongono di archivi completi e centralizzati dei dati di propria competenza. La relazione evidenzia quindi la necessità di rafforzare il coordinamento nazionale nel monitoraggio della mortalità del lupo, attraverso l’adozione di protocolli condivisi tra le regioni, la creazione di un database centralizzato e pubblico e una maggiore trasparenza nella gestione delle informazioni. Il rapporto, trasmesso anche al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e agli enti coinvolti, rappresenta un primo passo verso una standardizzazione nazionale nella raccolta dei dati e sottolinea come la disponibilità di informazioni affidabili su mortalità, distribuzione e consistenza della popolazione sia una condizione fondamentale per qualsiasi politica di gestione e conservazione della specie.



SCARICA IL PDF

NOVEMBER 2025

Wolf mortality in Italy: 1,639 individuals found dead between 2019 and 2023. Io non ho paura del lupo presents the first national analysis based on institutional data.

In November 2025, our organization published the report “Wolf Mortality in Italy 2019–2023”, a study that for the first time reconstructs a minimum national overview of wolves found dead in the country based on official data collected from public institutions. The work is the result of more than a year and a half of research and the submission of over 60 Freedom of Information requests to Regions, Autonomous Provinces, Local Health Authorities (ASL), Zooprohylactic Institutes, ISPRA, and other competent bodies. The analysis of the collected data documented 1,639 wolves found dead in Italy during the five-year period 2019–2023, with a steadily increasing trend from 210 cases in 2019 to 449 in 2023, equivalent to more than one wolf found dead every day.

The analysis of causes of death shows that over 70% of known deaths are directly or indirectly linked to human activities. In particular, road and railway collisions account for about 60% of cases, while poaching represents around 12%. Undetermined causes make up about 19% of the records, highlighting the difficulties in accurately determining the circumstances of death, while natural mortality represents only a minority of documented cases. The study also revealed strong territorial disparities in data collection and management. Regions such as Piedmont, Abruzzo, and Emilia-Romagna report the highest number of findings, while in many other areas the available data remain extremely limited. This discrepancy does not only reflect ecological or demographic differences in wolf populations but also points to structural weaknesses in carcass monitoring and reporting systems, which are often fragmented and managed using different criteria.

The comparison between datasets provided by institutions revealed serious information gaps and non-standardized recording methods, with frequent absence of essential data such as sex, age, precise location, or cause of death. In several cases it also emerged that administrations do not maintain complete or centralized archives of the data under their responsibility. The report therefore highlights the need to strengthen national coordination in monitoring wolf mortality, through the adoption of shared protocols among regions, the creation of a centralized and publicly accessible database, and greater transparency in data management. The report, which has also been submitted to the Italian Ministry of Environment and Energy Security and the relevant institutions, represents a first step toward national standardization in data collection and underlines how the availability of reliable information on mortality, distribution, and population size is a fundamental prerequisite for any effective policy on wolf management and conservation.

[DOWNLOAD PDF](#)

Dal sito From the website

Il modello di “gestione preventiva” del lupo in Svizzera è un fallimento?

Dal 2023 la Svizzera ha introdotto un nuovo approccio alla gestione del lupo che consente abbattimenti “preventivi” dei branchi anche in assenza di danni recenti al bestiame. Il modello, promosso in particolare dal Cantone Vallese, mira a ridurre i conflitti con l'allevamento eliminando animali ritenuti “a rischio di predazione”, ma rappresenta una deroga significativa al principio di protezione della specie e solleva dubbi scientifici e giuridici. Nel 2024, proprio in Vallese, le analisi genetiche hanno rivelato che circa la metà dei lupi abbattuti è stata uccisa per errore, mettendo in discussione efficacia, trasparenza e legittimità di questi interventi. Errori di identificazione sono particolarmente gravi quando si interviene su animali appartenenti a branchi, con possibili effetti destabilizzanti sulla struttura sociale dei gruppi.

Negli ultimi anni il Vallese si è distinto per l'alto numero di abbattimenti autorizzati, talvolta contestati e sospesi dal Tribunale amministrativo federale per mancanza di prove sull'adozione di adeguate misure di prevenzione. Questo approccio rischia di affrontare un problema complesso con strumenti sommari e potenzialmente controproducenti. Per questo riteniamo che il caso svizzero debba aprire una riflessione più ampia: la prevenzione resta la strada principale, attraverso sistemi di protezione dei pascoli, cani da guardiania e protocolli rigorosi per identificare i responsabili delle predazioni. Solo un approccio scientifico e prudente può garantire una convivenza sostenibile tra allevamento e grandi carnivori.

Per saperne di più
www.iononhopauradellupo.it

Discover more
www.iononhopauradellupo.it

Is Switzerland’s “preventive management” model for wolves a failure?

Since 2023, Switzerland has introduced a new approach to wolf management that allows “preventive” culling of packs even in the absence of recent livestock damage. The model, promoted in particular by the Canton of Valais, aims to reduce conflicts with livestock farming by removing animals considered to be “at risk of predation.” However, it represents a significant departure from the principle of species protection and raises both scientific and legal concerns. In 2024, in Valais itself, genetic analyses revealed that about half of the wolves that were culled had been killed by mistake, calling into question the effectiveness, transparency, and legitimacy of these interventions. Identification errors are particularly serious when actions target animals belonging to packs, as they can have destabilizing effects on the social structure of these groups.

In recent years, Valais has stood out for the high number of authorized culls, some of which have been challenged and suspended by the Federal Administrative Court due to insufficient evidence that adequate preventive measures had been implemented. This approach risks addressing a complex issue with overly simplistic and potentially counterproductive tools. For this reason, we believe the Swiss case should prompt a broader reflection: prevention remains the primary path forward, through effective livestock protection systems, the use of livestock guardian dogs, and rigorous protocols for identifying the individuals responsible for predation. Only a scientific and precautionary approach can ensure sustainable coexistence between livestock farming and large carnivores.

Publicato il decreto di declassamento del lupo: “Una scelta politica che non risolverà i conflitti”

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell’Ambiente che modifica gli allegati del DPR 357/1997, il regolamento che attua in Italia la Direttiva Habitat. Con questo provvedimento il lupo viene spostato dall’Allegato D, che prevede una protezione rigorosa, all’Allegato E, che include le specie per cui possono essere previste misure di gestione e di prelievo meno rigorose.

Si tratta del passaggio formale con cui l’Italia recepisce il declassamento del lupo nel quadro delle normative europee. Ciò non significa il via libera ad abbattimenti indiscriminati, né che il lupo diventi una specie cacciabile. La normativa europea prevede infatti che qualsiasi intervento sia compatibile con il mantenimento della specie in uno stato di conservazione soddisfacente e che sia dunque fondato su una conoscenza solida e aggiornata della popolazione di lupo.

Nel frattempo, è stato anche pubblicato un decreto che fissa il “tasso massimo annuo di prelievo”, ripartito per Regioni e Province autonome. Nell’anno 2026, in Italia potranno essere abbattuti in totale 160 lupi a fronte di una popolazione stimata di circa 3500 esemplari. Questa quota rappresenta un limite massimo teorico, un tetto di sicurezza entro cui potrebbero collocarsi eventuali autorizzazioni, ma non è un obiettivo da raggiungere e non autorizza da sola alcun intervento.

“È fondamentale chiarirlo subito: il lupo non diventa una specie cacciabile e non partono automaticamente gli abbattimenti”, spiega Io non ho paura del lupo, associazione da ormai 10 anni impegnata nel favorire la coesistenza con il grande predatore. “Il vero nodo da sciogliere” secondo l’associazione, “non è tanto il declassamento in sé, quanto l’assenza di un quadro nazionale chiaro. Senza un adeguamento della legge 157/92, per la quale il lupo è ancora una specie particolarmente protetta, senza criteri di monitoraggio condivisi e un piano nazionale di gestione e conservazione del lupo, qualunque decisione rischia di

Decree on the downgrading of the wolf published: “A political choice that will not resolve conflicts”

The decree issued by the Italian Ministry of the Environment amending the annexes of Presidential Decree 357/1997, the regulation implementing the EU Habitats Directive in Italy, has been published in the Official Gazette. With this measure, the wolf is moved from Annex D, which provides for strict protection, to Annex E, which includes species for which less stringent management and removal measures may be envisaged.

This represents the formal step through which Italy transposes the downgrading of the wolf within the framework of European legislation. However, this does not mean a green light for indiscriminate killings, nor does it make the wolf a huntable species. EU law requires that any intervention be compatible with maintaining the species in a favourable conservation status, and therefore be based on solid and up-to-date knowledge of the wolf population. At the same time, another decree has been published establishing the “maximum annual removal rate”, distributed among Regions and Autonomous Provinces. In 2026, up to 160 wolves could potentially be culled in Italy, out of an estimated population of about 3,500 individuals. This figure represents a theoretical upper limit, a safety ceiling within which any authorisations might fall, but it is not a target to be reached and does not by itself authorise any intervention.

“It is essential to clarify this immediately: the wolf does not become a huntable species and culling does not start automatically,” explains Io non ho paura del lupo, an organisation that has been working for nearly ten years to promote coexistence with this large predator. “The real issue to address,” according to the association, “is not so much the downgrading itself, but the absence of a clear national framework. Without an amendment to Law 157/92, which still

essere fragile dal punto di vista legale e di alimentare contenziosi e conflitti invece di risolverli”.

Un secondo problema centrale è quello del monitoraggio. “Oggi molte Regioni hanno ancora a disposizione pochissimi dati sulle proprie popolazioni di lupo”, sottolinea l’associazione. “Lo dimostra anche il recente studio sulla mortalità del lupo in Italia, che abbiamo condotto e pubblicato di recente basandoci sui dati istituzionali disponibili: in molte aree il monitoraggio è frammentario o assente, disomogeneo o fermo a diversi anni fa. Senza dati solidi su consistenza, distribuzione e mortalità reale, è impossibile parlare seriamente della gestione di una specie”.

In questo contesto, l’associazione ribadisce che la vera priorità è e deve restare la prevenzione. “Il lupo è tornato per restare: pensare di governare questa presenza solo con strumenti repressivi o emergenziali è illusorio. Oggi più che mai servono investimenti strutturali sulla prevenzione dei conflitti: recinzioni elettrificate, cani da guardiania, assistenza tecnica agli allevatori, nuove tecnologie, informazione sul territorio sulle buone pratiche di coesistenza.”

“La modifica degli allegati è un passaggio che imprime una direzione chiara, ma non cambia automaticamente la realtà sul territorio”, conclude Io non ho paura del lupo. “La partita vera si gioca su tre elementi: chiarezza normativa, qualità del monitoraggio e capacità di intervento tempestivo nei rari casi realmente critici per la sicurezza. Senza queste basi, il rischio concreto è che aumentino solo le battaglie legali e la confusione, mentre i problemi reali di convivenza restino irrisolti”. “Da troppo tempo il tema lupo viene utilizzato come terreno di scontro politico e strumento di propaganda, mentre servirebbero al contrario scelte responsabili e basate sui dati. La sfida non dovrebbe essere ideologica, ma pratica: costruire strumenti efficaci per ridurre i conflitti, sostenere chi vive e lavora nelle aree rurali e rendere la presenza del lupo compatibile con le attività umane. È su questo terreno che si gioca davvero la tutela della specie e la sostenibilità del lavoro degli allevatori.”

classifies the wolf as a strictly protected species, without shared monitoring criteria and without a national wolf management and conservation plan, any decision risks being legally fragile and likely to generate litigation and conflicts rather than solving them.”

A second key issue concerns monitoring. “Today many Regions still have very limited data on their wolf populations,” the association points out. “This is also demonstrated by the recent study on wolf mortality in Italy that we conducted and published based on available institutional data: in many areas monitoring is fragmented or absent, inconsistent, or outdated. Without solid data on population size, distribution and actual mortality, it is impossible to seriously discuss the management of a species.”

In this context, the association reiterates that the real priority must remain prevention. “The wolf has returned to stay: thinking of managing its presence solely through repressive or emergency tools is illusory. More than ever, structural investments are needed in conflict prevention: electrified fencing, livestock guardian dogs, technical assistance for farmers, new technologies, and local information on best practices for coexistence.” “The amendment of the annexes is a step that sets a clear direction, but it does not automatically change the reality on the ground,” concludes Io non ho paura del lupo. “The real challenge revolves around three elements: regulatory clarity, the quality of monitoring, and the ability to intervene promptly in the rare cases that genuinely pose safety concerns. Without these foundations, the concrete risk is that legal disputes and confusion will increase, while the real problems of coexistence remain unresolved.”

“For too long the wolf issue has been used as a field of political confrontation and a tool of propaganda, whereas what is needed instead are responsible decisions based on data. The challenge should not be ideological, but practical: building effective tools to reduce conflicts, supporting those who live and work in rural areas, and making the presence of the wolf compatible with human activities. This is where the real protection of the species and the sustainability of farmers’ livelihoods are decided.”

Non ti chiediamo di *adottare un lupo* ma di aiutarci a mantenerlo selvaggio



DONA IL TUO 5X1000

92187370348

www.iononhopauradellupo.it

Il futuro del lupo in Italia è minacciato da paura e disinformazione. Noi lavoriamo per cambiare prospettiva: da nemico a risorsa, da minaccia a opportunità. **La coesistenza è possibile, con il tuo aiuto possiamo realizzarla.**



**Io non ho
paura del lupo™**

Io non ho paura del lupo APS

Località Cadonica, 296
43051 Albareto (PR)
Italy

Posta elettronica

info@iononhopauradellupo.it

Posta Certificata (PEC)

iononhopauradellupo@pec.it

Codice fiscale

92187370348

www.iononhopauradellupo.it